

# Così la Sardegna ha ricordato Antonio Gramsci



Sono venuti in migliaia dai quartieri della città e da tutta l'isola per rendere omaggio ad Antonio Gramsci, «uno dei giganti della lotta di emancipazione dei lavoratori» come lo ha definito il compagno Berlinguer nel suo discorso celebrativo. C'era la gente di S. Elia e degli altri rioni popolari di Cagliari, c'erano i lavoratori del porto, i pastori, i pescatori, i lavoratori di Ottana impegnati proprio in questi giorni in una dura battaglia per il posto di lavoro. E poi le donne e tanti giovani a gemere largo Carlo Felice: una testimonianza di come e quanto il pensiero di Gramsci viva oggi nelle battaglie per la rinascita della Sardegna, per un'Italia nuova e giusta. (Foto-servizio di Rodrigo Paris)



## Commosa cerimonia nel carcere di Turi

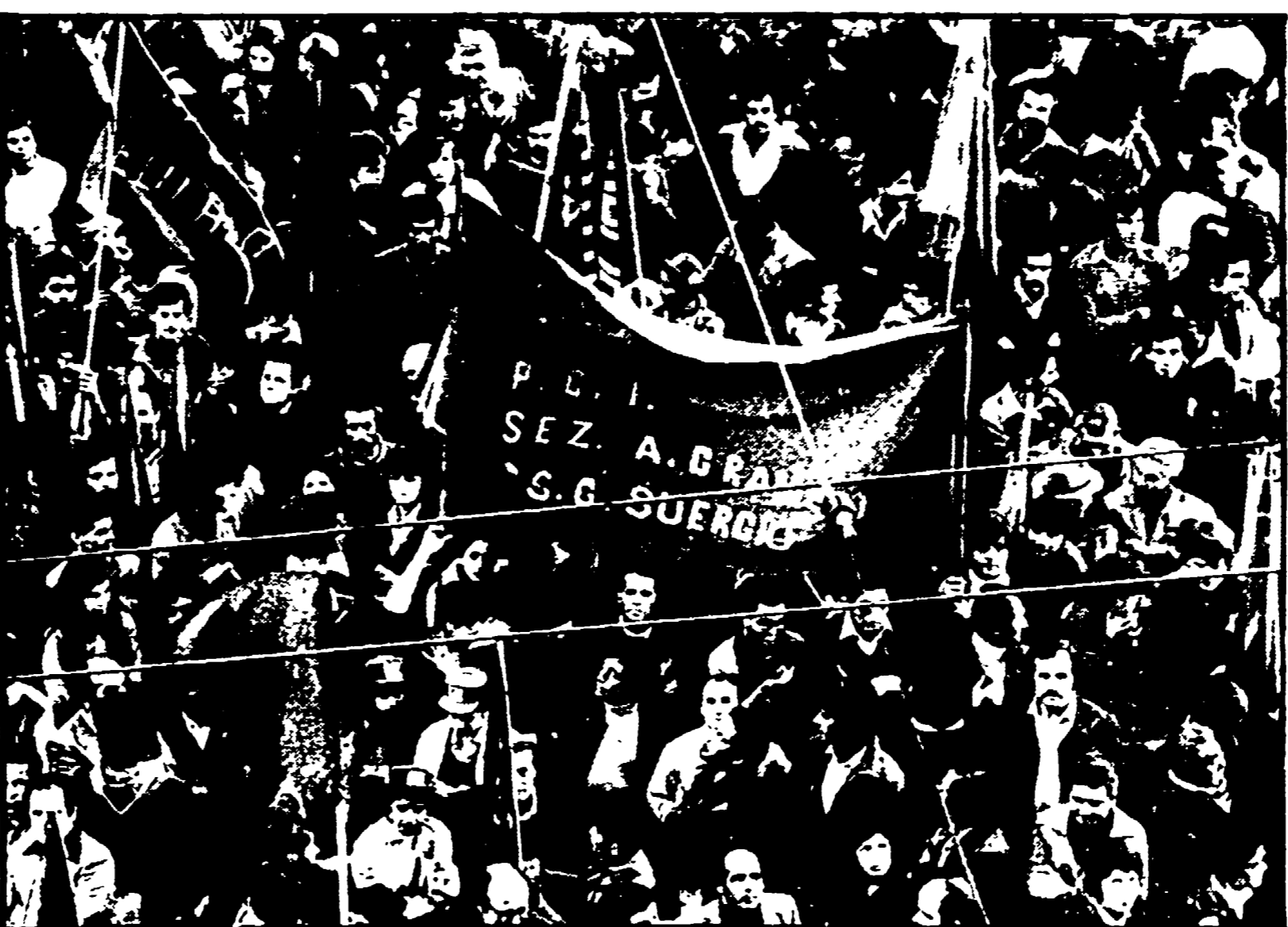


Dal nostro inviato

TURI (Bari) — Ogni anno i comunisti vengono a Turi, e cantano «bandiera rossa». E le donne con i bambini in braccio e gli uomini che tornano dalla campagna si mescolano con i venuti da fuori per ricordare Antonio Gramsci. Qui nel carcere per i morti, il carcere fondatore del Pci ha passato 5 anni della sua esistenza per onore del suo nome. Ha passato quasi tutta la vita che va dal suo arresto alla sua morte. Era una mattina di luglio nel 1928, quando Gramsci, ammalato e sofferente, entro nel carcere di Turi. Aveva 37 anni. «È difficile immaginare mentre attraversa questo cortile», ha detto Benito Travolta, segretario regionale del Pci pugliese, durante la cerimonia di svoltasi l'altro ieri, dentro il carcere.

Gramsci uscì dal triste luogo di prigionia il 19 novembre del 1933, ancora più ammalato e sofferente. A Turi, e rimase a sua cella, al primo piano del carcere. Fu lì, nella sua cella, che «Ce a in cu, fu co strettu Antonio Gramsci». Ma dei cinque anni passati qua dentro sono ri-

mast, anche i suoi e quelli dei compagni. Gramsci, in carcere non si assottigliò, non si piegò. Fu invece, come nacque da una fotografia, da una lettera, da una parola, da un giornale, da un libro, o legarono all'esterno. E in realtà esista, quello che accadeva fuori, dalla cella, era in lui come per magia. Gramsci, anche stando rinchiuso nel carcere di Turi, ci ha insegnato molte cose, e il Pci — come ha ricordato Travolta — non ha storia senza di lui. «Ez, non fa solo il capo, il fondatore del Pci», ha detto Alfredo Ruffini, che dopo aver rimorso nel carcere ha parlato in una piazza di Turi: «ma o strategia di quel profondo movimento storico che ha segnato la vita del paese... cammino, il grande passo in avanti fatto dalle grandi popolari». Gramsci è «uno che ha aperto la strada nuova e originale del nostro partito», ha detto Travolta. «Questo anno nel 40° anniversario della morte, il Pci ha voluto ricordare il suo fondatore con la scelta di un monumento dentro le carceri di Turi. L'opera è stata realizzata da uno scultore Umberto Clemen-



d. co.